

Michela Pereira

**Lavori in corso.
Gli studi lulliani a partire dalla
*Raimundi Opera Latina (ROL)***

Nel penultimo congresso internazionale della SIEPM, tenuto a Palermo nel 2007 e intitolato alla *Universalità della ragione e pluralità delle filosofie nel Medioevo*, per la prima volta nella storia della Società una nutrita sessione speciale è stata dedicata alle ricerche su Raimondo Lullo: si tratta di dodici studi, pubblicati nel terzo volume degli Atti¹, che nel loro insieme – a prescindere dalle differenze d'impostazione e di risultati – segnalano con immediata evidenza quanto sia cambiato il giudizio sulla rilevanza filosofica dell'opera del *Doctor Illuminatus* rispetto alla tradizione storiografica. Infatti alle origini della storiografia filosofica moderna il filosofo catalano – vissuto fra il 1232 e il 1316 – era stato inserito per lo più nel contesto del pensiero rinascimentale sulla base del riconoscimento di cui la sua invenzione originale, l'*ars combinatoria*, aveva goduto in quell'epoca. Dopo l'ampia esposizione del pensiero lulliano nella *Histoire Littéraire de la France* (1885)² e le pagine a esso dedicate nella *História de los heterodoxos españoles* di Marcelino Menéndez y Pelayo (1880-2)³, la storiografia classica sulla filosofia medievale, da Maurice De Wulf a Étienne Gilson e oltre, collocò Lullo (spesso accanto a Ruggero Bacon) al margine dello sviluppo dei dibattiti scolastici coevi⁴. Un'incertezza di collocazione si riscontra anche in lavori ben più recenti e orientati all'esigenza di una sintesi nuova, che non offrono sostanziali novità a proposito di Lullo⁵. Centrale, e ampiamente approfondita, era invece la figura di Lullo nella storia della filosofia spagnola pubblicata dagli eruditi fratelli Tomàs e Joaquim Carreras y Artau in anni fortemente segnati dall'isolamento nazionalista della Spa-

gna rispetto alla cultura europea⁶. Questo ampio saggio si basava su una conoscenza dettagliata della quasi totalità delle 265 opere lulliane (i Carreras y Artau ne catalogano 243 più 12 perdute⁷); tuttavia, inscrivendo Lullo in un contesto fortemente delimitato in senso regionale e nella categoria allora corrente di *anti-scolastica*, non era sicuramente lo strumento più adatto a far uscire dalla marginalità filosofica il grande maiorchino.

Maggior esito ebbe, sempre in ambito iberico, un evento istituzionale, all'inizio forse non facilmente accreditabile come rilevante sul piano filosofico, ma di fatto decisamente importante per la questione che ci interessa: nel 1935 a Palma di Maiorca venne fondata, con il supporto della gerarchia ecclesiastica locale, la *Schola libera lullismi*, che alla metà degli anni Cinquanta sarebbe diventata la *Maioricensis Schola Lullistica*, esistente e attiva ancor oggi⁸. Come sottolinea Fernando Domínguez y Reboiras, nella sua *Postfazione* alla sezione lulliana degli Atti del congresso palermitano citati in apertura, se si analizzano *las razones de una ausencia tan significativa en el pasado y ... las posibles razones del creciente interés por este autor dentro de los estudios de filosofía medieval*⁹ non si può prescindere dall'indicare, per spiegarne l'assenza, la visione monolitica che discendeva dall'impostazione neo-scolastica, e il fatto che l'organizzazione degli studi di filosofia medievale legata agli ordini religiosi aveva portato a concentrarsi sui grandi pensatori appartenenti agli ordini stessi. Lullo, per quanto vicino agli ambienti francescani e venerato come appartenente al Terz'Ordine, non era però stato preso in carico dagli studiosi dell'Ordine dal punto di vista filosofico. La *Schola* maiorchina dunque venne a costituire il primo polo istituzionale visibile per gli studiosi che in qualche misura, anche fuori dalla Spagna, si occupavano più o meno occasionalmente delle opere lulliane, e dette il primo impulso alla crescita d'interesse nei confronti di Lullo con le proprie riviste (*Studia Monographica et Recensiones* dal 1947 al 1955, poi *Estudios lullianos* dal 1957 al 1990, dal 1991 *Studia lulliana*). E soprattutto, promuovendone l'edizione critica degli scritti latini, rivesti nei suoi confronti proprio il ruolo di cui i diversi ordini religiosi si erano investiti nei confronti dei grandi pensatori del canone filosofico medievale¹⁰.

Fino al 1959, anno in cui venne pubblicato il primo volume della *Raimundi Opera Latina* (ROL), le opere lulliane di maggior interesse filosofico e teologico si potevano leggere nei rari incunaboli o nelle edizioni cinque e seicentesche¹¹ (fra cui aveva avuto particolare importanza la raccolta curata da Lazar Zetzner, vera e propria mostra del lullismo rinascimentale¹²), oppure nell'edizione settecentesca realizzata dal lullista tedesco Ivo Salzinger (1669-1728), che ne curò la pubblicazione a Mainz fra il 1720 e il 1741: una raccolta che avrebbe dovuto essere in dieci volumi, di cui soltanto otto vennero effettivamente editi¹³. L'edizione moguntina culminava nella versione latina della prima opera scritta da Lullo, l'imponente e fondamentale *Liber contemplationis* (voll. 9-10), e conteneva scritti dedicati all'*ars combinatoria* oltre a una relativamente ampia scelta delle opere teologiche e filosofiche, in qualche misura complementare all'edizione Zetzner. Il lavoro editoriale di Salzinger venne impostato con i criteri più avanzati del suo tempo: si basava su una ricerca a vasto raggio di manoscritti delle opere di Lullo, e su un rapporto capillare con gli ambienti maiorchini e barcellonesi nei quali si era mantenuta una tradizione d'insegnamento lulliano. Tuttavia il risultato di tanti sforzi, per quanto importante e ancor oggi utile, non è certamente paragonabile a un'edizione critica nel senso attuale del termine. Ultimo erede del lullismo rinascimentale, Ivo Salzinger chiudeva un'epoca degli studi lulliani, lasciandone nelle biblioteche europee l'imponente testimonianza, che – insieme all'edizione Zetzner – avrebbe costituito la base della conoscenza del pensiero di Raimondo Lullo per gli storici della filosofia medievale fino agli anni '50 del XX secolo. Da qui prese le mosse – riprendendo fra l'altro il filo dei rapporti iberogermanici allentatosi dopo la morte di Salzinger – il lavoro editoriale della ROL, ideato dal grande bibliista Friedrich Stegmüller e proseguito nell'Institut für Quellenkunde der Theologie des Mittelalters (Raimundus-Lullus-Institut) all'università di Freiburg im Breisgau¹⁴. Il progetto da lui delineato era infatti quello di intraprendere l'edizione critica degli *opera omnia* del maiorchino a partire dai testi latini rimasti fino allora completamente inediti, e dunque almeno inizialmente costituiva un lavoro complementare all'edizione moguntina, più che renderla obsoleta¹⁵.

Lullo però non aveva scritto le sue opere soltanto in latino: la prima stesura del *Liber Contemplationis* era stata redatta in lingua araba, anche se non possediamo oggi questo testo originale, il quale ancor prima che in latino venne tradotto in catalano, la lingua madre di Lullo¹⁶. Raimondo aveva imparato l'arabo da uno schiavo madrelingua con cui, come sappiamo dalla *Vita coetanea*, il rapporto durò una decina d'anni ma finì molto male¹⁷. La lingua araba era ancora parlata da un buon terzo degli abitanti dell'isola di Maiorca ove Raimondo era cresciuto, e soprattutto era quella dei destinatari della sua opera missionaria; Lullo non la utilizzò soltanto per il *Liber contemplationis*, ma anche per alcune altre opere composte in periodi diversi¹⁸. Il catalano invece lo impiegò soprattutto nei primi decenni della sua produzione, sicché in questa lingua possediamo la stesura originale di lavori ampi e rilevanti – fra cui il *Libre del Gentil*, i due romanzi filosofici *Blaquerna* e *Fèlix*, e la grande enciclopedia filosofica *Arbre de Ciència* –, alcuni dei quali vennero poi tradotti in latino. Infine vi sono diverse opere scritte in latino e poi tradotte in catalano o in arabo, da Lullo stesso o nel suo entourage¹⁹.

I testi in catalano sono all'origine del *mito storiografico*, creato nella Catalogna nel XIX secolo, di Lullo come letterato e padre della lingua catalana, eroe culturale di una nazione per la quale l'identità linguistica ha sempre avuto una fortissima importanza sociale e politica. Gli studi recenti hanno esaminato criticamente, e in definitiva smontato, tale mito, mostrando in maniera convincente la matrice pragmatica dell'uso delle diverse lingue in relazione a diversi contesti e generi di scrittura²⁰. Proprio quel mito, tuttavia, ebbe un importante effetto promotore per quanto riguarda la pubblicazione delle opere catalane (*Obra de Ramon Llull*, ORL²¹), che dette piena visibilità a Raimondo Lullo nell'ambito europeo degli studi romanzeschi²². Dall'altro lato questo fatto contribuì non poco a produrre una separazione della sua opera letteraria da quella filosofica, per quanto – come ha rilevato un importante innovatore degli studi lulliani proveniente proprio dal campo della letteratura, Robert D.F. Pring-Mill – si debba riconoscere l'unitarietà di fondo dell'ispirazione lulliana, e anzi l'intenzione dell'autore di creare una modalità nuova di comunicazione per il sape-

re del suo tempo, che lo studioso definì *trasmutare la scienza in letteratura*²³.

Pring-Mill, che fin da ragazzo aveva trascorso gran parte della vita nella capitale delle isole Baleari acquisendone la lingua e la cultura, fu, insieme all'inglese Dame Frances A. Yates, uno dei protagonisti della svolta impressa agli studi lulliani negli stessi anni in cui, fra Maiorca e Freiburg, si realizzavano i primi volumi della nuova edizione critica ROL²⁴. A differenza della Yates, che si accostò agli studi lulliani a partire dal lullismo rinascimentale cui l'avevano indirizzata le sue ricerche sull'arte della memoria e su Giordano Bruno²⁵, Pring-Mill innestò nella propria attività accademica di ispanista i suoi lavori sul Beato (così aveva imparato a chiamare Lullo dall'usanza locale maiorchina²⁶). Entrambi si trovarono a convergere sull'importanza delle dottrine di filosofia naturale nella formazione e nella strutturazione del pensiero lulliano e, in particolare, dell'*ars*. Dettaglio non secondario, i due autori scrivevano in inglese (Pring-Mill anche in catalano), e su riviste di prestigio e diffusione internazionale come il "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes" (Londra) e la "Romanistisches Jahrbuch" (Amburgo); dunque i loro lavori ebbero immediatamente diffusione negli ambienti internazionali della ricerca filosofica e filologica. In particolare, i saggi di Frances Yates – anche a motivo del parallelo con la ricerca che Paolo Rossi stava conducendo in quegli anni sull'emergere dell'idea di lingua universale²⁷ – furono molto letti ed ebbero ampia influenza in Italia.

L'accento che i due autori britannici ponevano sulla declinazione quaternaria dell'*ars* nella sua prima strutturazione, e sullo stretto legame di essa con la dottrina degli elementi, era assolutamente innovativo per gli studi lulliani, con cui entrò immediatamente in contatto attraverso la membrana osmotica costituita da *Estudios lulianos*. Ampia risonanza in proposito ebbe la discussione culminata in un incontro a Remagen am Rhein nel 1960 fra Pring-Mill e il P. Erhard-Wolfram Platzeck²⁸. Quest'ultimo era uno studioso francescano tedesco che risiedette a lungo in Italia (presso l'Antoniano di Roma) e dedicò approfondite ricerche allo sfondo neoplatonico dell'arte combinatoria, svolgendo contestualmente un accurato studio bibliografico su Lullo (il secondo volume della sua monografia pub-

blicata pochi anni dopo è dedicato a un nuovo catalogo delle opere lulliane, redatto con criteri sistematici²⁹). Il punto del contendere concerneva la struttura di fondo dell'arte: ovvero se le sedici *dignitates* (gli attributi divini che costituiscono i *principia* assoluti nella primitiva versione dell'*ars combinatoria*) derivassero il loro numero dalla struttura quaternaria della figura S (quella che nella prima stesura dell'*ars* rappresenta le potenze dell'anima), o se fosse questa struttura a derivare dal modello delle combinazioni che si riteneva di vedere all'opera nel tessuto elementare della materia universale, come sosteneva Pring-Mill, che sottolineava come Lullo avesse assunto a sfondo del proprio pensiero il paradigma filosofico medievale nella sua generalità (e se vogliamo, genericità).

La base testuale per gli studi di Platzeck, Pring-Mill, Yates, Paolo Rossi, era essenzialmente costituita ancora dai volumi Zetzner e Salzinger oltre a poche edizioni di opere singole, realizzate in contesti diversi³⁰; però i tre studiosi avevano tutti effettuato importanti incursioni nella documentazione manoscritta inedita. Di questa era stata intanto realizzata un'accurata *recensio* per iniziativa degli studiosi di Freiburg: presso il Raimundus-Lullus-Institut venne costituito nel volgere di pochi anni un archivio programmaticamente completo di riproduzioni microfilmate dei manoscritti contenenti opere lulliane (completamente digitalizzato a partire dagli anni Ottanta), che veniva messo a disposizione di quanti si accingevano a realizzare le edizioni critiche, il cui piano di pubblicazione era stato accuratamente delineato³¹.

Se mi è concessa una digressione autobiografica, che può esemplificare l'intreccio fra lavoro di documentazione, di edizione e di interpretazione in quegli anni, vorrei raccontare come, leggendo il saggio *The Art of Ramon Lull* della Yates nel corso di un seminario che frequentavo al terzo anno di università (1970), cominciai a indirizzarmi verso una tesi che verificasse l'ipotesi formulata dalla studiosa sul rapporto fra Lullo e la tradizione astrologica – rapporto che, sulla base di certe affermazioni di Ivo Salzinger e della lettura di testimoni manoscritti dell'opera, allora ancora inedita, ella riconobbe come di adesione innovativa, e non di rifiuto come sosteneva la *vulgata* lulliana, cui non erano estranee preoccupazioni agiografiche. La prima edizione del *Tractatus novus de astronomia* (testo integrale), condotta su un

campione di manoscritti, costituì la base del mio lavoro di tesi cui venne posta in appendice, e mi valse l'invito di Charles H. Lohr, subentrato a Stegmüller nella direzione dell'istituto friburghese e della ROL, a prepararne l'edizione critica, seguito dall'immediato invio senza formalità da parte dell'istituto di tutte le riproduzioni di manoscritti contenenti il testo da editare, che rimasero nelle mie mani per tutto il tempo del lavoro. La fiducia riposta in una allora giovanissima e sconosciuta neolaureata italiana, che veniva messa in condizioni di lavorare alla pari di ricercatori ben più noti ed esperti, si accompagnò a un'adeguata opera di istruzione sui criteri dell'edizione, e poi a un'attenta revisione di essa, fino alla pubblicazione del testo critico nel 1989³². Proprio nel corso del paziente lavoro di collazione dei manoscritti e di costituzione del testo – il tempo e l'attenzione richiesta dalla pratica filologica, il ritornare e rivedere, permettono una lettura ben più meditata di quella, anche attentissima, che scorre senza intoppi su un testo già dato³³ – mi ero resa conto chiaramente che il giudizio di Frances Yates sull'adesione innovativa di Lullo all'astrologia era sostanzialmente esatto, ma che la sua ipotesi sul ruolo fondativo dell'astrologia stessa alle origini dell'*ars combinatoria* andava riveduta e parzialmente riformulata. Yates aveva infatti riconosciuto che nel *Tractatus novus de astronomia* (redatto durante la fase ternaria dell'arte) la struttura numerica della dottrina elementare si raccordava con quella più generale, metafisica, confermando l'importanza dell'astrologia nel pensiero lulliano; ma proprio questa caratteristica, insieme alla collocazione cronologica dell'opera e a molti dettagli testuali, imponeva di rivedere il ruolo fondativo attribuitole³⁴. Nel corso di una generazione, sulla base della messa in luce prima, e dell'edizione poi, di un testo inedito, un tema di fondo del pensiero lulliano era stato enucleato e assestato, ribaltando una tradizione interpretativa e più in generale mettendo in luce il significato delle *nuove* scienze di Raimondo Lullo³⁵.

Il progetto dell'edizione critica delle opere latine, la stretta collaborazione fra studiosi di origine diversa nell'indagine sui manoscritti e nell'impresa editoriale (fin dai primi anni, i collaboratori della ROL provenivano da numerosi paesi e ambienti accademici europei e americani; e l'edizione stessa, dopo i cinque volumi maiorchini, fu inne-

stata come sezione a sé nel *Corpus Christianorum – Continuatio Mediaevalis*, CCCM, dell'editore Brepols, assumendo anche editorialmente una dimensione internazionale), insieme agli studi innovativi degli anni '50-60 sopra richiamati, condussero a una vera e propria internazionalizzazione degli studi lulliani attorno ai due *foci* di Maiorca e Freiburg. Una vasta e innovativa ricerca sul catalogo delle opere venne intrapresa da Anthony Bonner, uno studioso di origine americana trapiantato a Palma di Maiorca; pubblicato a stampa nel 1984, il catalogo Bonner è poi andato a costituire la spina dorsale della Lull DB³⁶. Il riconoscimento di fasi diverse nella produzione lulliana, la segnalazione nelle schede di catalogo delle opere multilingui, alcune importanti messe a punto cronologiche, hanno fatto di questo strumento la base imprescindibile per le nuove edizioni e ricerche a partire dagli anni '80. La passione di Bonner per l'*ars combinatoria* l'ha portato a dedicare lunghi anni allo studio *tecnico* del suo funzionamento, offrendo una nuova chiave d'accesso a questo dispositivo e quasi rinnovando, in dialogo con le problematiche logiche ed epistemologiche del nostro tempo, quella tradizione che nel Rinascimento aveva spinto Giordano Bruno, Cornelio Agrippa di Nettesheim, Valerio de Valeriis, e altri a commentare l'*Ars generalis* o l'*Ars brevis*, in una linea che arriva fino a Leibniz – e, nella generazione successiva, a Salzinger³⁷. Il paragone con l'età rinascimentale, del resto, si può proporre anche per la nuova dimensione internazionale del lullismo (ovvero, nel XX secolo, della ricerca erudita in ambito lulliano), che presto si concretizzò in convegni e pubblicazioni negli Stati Uniti, in Francia, in Italia³⁸.

In contemporanea, nel Dipartimento de Filologia Catalana dell'università di Barcellona una nuova generazione di studiosi, aperta da Lola Badia e presto arricchitasi di validi ricercatori, sfruttava al meglio la spinta che il riemergere della Spagna dalla palude franchista stava dando anche al rinnovamento culturale. La forte attenzione della Catalogna per il proprio patrimonio storico e linguistico si coniugò con il nuovo dinamismo scientifico dell'istituzione accademica, dando vita a un progetto filologico ed editoriale che ha ripreso, con gli strumenti ecdotici della contemporaneità, il progetto di edizione delle opere lulliane in catalano: dal 1990 a oggi sono usciti, sotto l'egida del

Patronat Ramon Llull di Palma di Maiorca, undici volumi della collana battezzata NEORL – “Nova edició de les obres de Ramon Llull”³⁹. Anche qui, la dedizione filologica è stata accompagnata fin dall’inizio da una rilettura del pensiero lulliano, come testimoniano le importanti introduzioni dei volumi editi e i validi studi pubblicati da ricercatrici e ricercatori che si sono formati in quel contesto e per lo più ne fanno tuttora parte. Alla dimensione filologica e letteraria si è accompagnata l’apertura interdisciplinare che la *trasmutazione della scienza in letteratura* imponeva.

L’iniziativa più rilevante intrapresa dal gruppo di ricerca del Dipartimento de Filologia Catalana è comunque la Llull DB, costruita a partire da un’idea di Anthony Bonner e consultabile liberamente online dal 2001, che costituisce attualmente il primo (in ogni senso) strumento della ricerca in ambito lulliano. Oltre al catalogo delle opere autentiche e attribuite, costruito con grande attenzione (ne riporta tutti i dati identificativi e ne elenca i manoscritti, le edizioni, la bibliografia di riferimento), la banca dati contiene una sezione dedicata ai manoscritti (con descrizione), una per i cataloghi storici di opere lulliane, e una sezione che registra i personaggi storici definibili come lullisti. La banca dati offre inoltre una bibliografia scientifica completa, continuamente e tempestivamente aggiornata, nonché links che permettono di accedere direttamente al sito dell’università di Freiburg i.Br. in cui sono stati digitalizzati i microfilm dei manoscritti di opere lulliane, come pure di leggere e scaricare gli articoli della rivista “Estudios Lulianos - Studia lulliana” (digitalizzati a cura della Biblioteca de les Illes Balears), e numerosissimi altri studi e testi, sia presenti in altri siti che appositamente digitalizzati⁴⁰.

I centri di ricerca lulliani delle università di Barcelona e di Freiburg sono diventati, a partire dagli anni ’90, luoghi di riferimento anche per dottorandi stranieri – un consistente flusso di energie giovani, che lavorano normalmente a una o più edizioni critiche per la ROL o per la NEORL – completando nell’ambito della formazione alla ricerca quel movimento di internazionalizzazione degli studi lulliani, che abbiamo visto emergere a partire dagli anni ’50. Il contatto e lo scambio così favorito fra ricercatori e ricercatrici di provenienza, scuola e competenza disciplinare diversa (filologia, letteratura, filosofia) sta

cominciando a dare frutti molto interessanti sul piano della comprensione e contestualizzazione del pensiero lulliano, per quanto il lavoro multidisciplinare si riveli non privo di difficoltà. E non per caso da questo ambiente barcellonese è venuta un'interessante riflessione proprio sul rapporto fra lavoro editoriale, percorsi interpretativi e digitalizzazione in contesti pluridisciplinari⁴¹.

Un'immagine nuova di Lullo e un apporto al disegno del complesso contesto filosofico e teologico di inizio Trecento avevano cominciato a delinearsi già negli anni Ottanta proprio in relazione ad alcuni dei primi volumi editi nella ROL: gli studi di Helmut Riedlinger, e in primo luogo l'ampia introduzione alle opere composte da Lullo a Parigi nel 1309 (vol. V, 1967), oltre alle edizioni delle opere – molte delle quali in precedenza inedite – contenute nei voll. VI (Parigi 1310), VII e VIII (Parigi 1311), i primi pubblicati dalla casa editrice Brepols negli anni 1975-80. Nel loro insieme questi tre volumi completavano l'intero gruppo delle opere anti-averroistiche rendendo leggibili quelle scritte dal filosofo catalano durante la sua ultima permanenza a Parigi, negli anni 1310-12⁴². Non tutte queste opere erano completamente inedite; in particolare, il *Liber Natalis Pueri Parvuli Iesu* (ROL VII: un trattatello in forma di *sacra rappresentazione* che presenta attorno al Bambin Gesù sei *dame* – *Laus*, *Oratio*, *Caritas*, *Contritio*, *Confessio* e *Satisfactio* – e dodici *dignitates* divine personificate) era stato pubblicato da Lefèvre d'Étaples nella Parigi della Pre-riforma, insieme ad altri testi lulliani d'intonazione mistica⁴³. Ma l'effettiva messa a disposizione di *tutti* i testi di quel periodo, rendendo possibile visualizzare in concreto la quantità e la complessità dei lavori ispirati a Lullo dalla volontà di contrastare la filosofia dei seguaci di Averroè – ovvero, secondo lui, dei rappresentanti nel cuore della cristianità di quell'Islam che la sua intenzione missionaria voleva sradicare dal mondo – invitava a riflettere sulla sua cosiddetta *marginalità* in relazione alla complessa scena culturale nella quale egli era entrato in azione.

Eccentrica rispetto al mondo delle scuole era stata certamente la sua formazione iniziale, avvenuta nell'ambiente della corte maiorchina e imperniata sui cardini della cultura cortese; ma al mondo cortese e alla sua cultura egli voltò le spalle nel momento della cosiddetta

conversione, ovvero quando una ripetuta visione del crocifisso lo indusse a un profondo rivolgimento psicologico e, di fatto, a cambiar vita per dedicarsi alla conversione degli *infedeli* (cioè essenzialmente dei musulmani)⁴⁴. Una delle sue prime decisioni, a quel punto, fu di dotarsi della cultura standard del suo tempo, oltre che – come abbiamo visto sopra – di imparare l’arabo. Dove e come questa formazione scolastica di Lullo sia avvenuta non è del tutto chiaro, ma alcuni cenni nella *Vita coetanea* e il carattere di diverse opere indicano che egli non dovette allontanarsi dal regno maiorchino, nel quale – oltre alle scuole monastiche a suo tempo chiamate in causa da Jocelyn N. Hillgarth⁴⁵ – era attiva l’università di Montpellier, famosa soprattutto per la facoltà di medicina: una formazione medica ben si accorda con la constatazione dell’importanza delle dottrine di filosofia naturale nella prima produzione lulliana⁴⁶. In linea di principio la pretesa che Lullo esprime, dopo gli anni dedicati a questa formazione avvertita come necessaria, di poter essere accolto a Parigi (1287) e ascoltato come un *magister*, non era troppo stravagante dal suo punto di vista, anche se evidentemente segnala che egli non era a giorno delle differenze molto forti fra la formazione specialistica montispessulana e quella parigina. I viaggi a Parigi con la ripetuta richiesta di essere ascoltato *nel contesto universitario* – richiesta che riceverà infine una risposta positiva pubblica nel 1310⁴⁷ – e la presenza di almeno un *magister* sorbonico che si dichiara suo discepolo, Thomas Le Myésier⁴⁸, mostrano che la percezione che Lullo aveva di sé non era quella di un *autodidatta* o *anti-scolastico*. Una auto-percezione che non significa, sicuramente, che egli fosse una figura omogenea ai baccellieri e maestri parigini: e del resto era proprio la *novitas* della sua arte che voleva presentare loro. Tuttavia la possibilità che un progetto del genere venisse formulato segnala che l’omogeneità interna al contesto universitario era il frutto di una scelta culturale e di una politica istituzionale precisa, non della mancanza di istanze diverse nella cultura del tempo; e la vicenda del lullismo parigino mostra che, col passare del tempo, queste istanze riuscirono a far breccia⁴⁹.

La posizione di Lullo *face aux averroistes* del suo tempo venne dunque analizzata innanzitutto dal primo editore dei testi risalenti a quella fase della produzione lulliana, Helmut Riedlinger. Alla sua am-

pia, documentata e originale introduzione a ROL 1 si ricollega l'intervento di Ruedi Imbach in un seminario tenuto a Fanjeux a metà degli anni '80 che, nonostante il titolo un po' limitativo e regionalistico (*Raymond Lulle et le Pays d'Oc*), fu di fatto un momento seminale per le nuove prospettive aperte agli studi lulliani⁵⁰. *Je ne suis pas spécialiste de la pensée lullienne*, scriveva lo studioso svizzero, presentando il suo intervento come *l'expression d'un souhait ... Ce vœu serait que l'histoire de la philosophie ordinaire prenne conscience que l'on ne peut en aucun cas faire l'économie de la pensée lullienne*⁵¹. La fine analisi di Imbach metteva in luce con chiarezza la base del pensiero lulliano, individuandola nella convinzione che, mentre per l'ideale di conversione che lo anima è non solo possibile ma vitale *dimostrare* mediante *rationes necessarias* i contenuti della fede, questi non possano tuttavia essere conosciuti ed elaborati alla stregua degli oggetti dei sensi e dell'immaginazione. Pertanto è la concezione stessa della *filosofia* che sta al centro della questione:

*Et sic dico, quod intelligo philosophice, quod praedicta sint impossibilia secundum modum naturalem intelligendi.*⁵²

L'immagine che nel *Breviculum* di Karlsruhe illustra Lullo con la sua *ars* in armi contro l'esercito di Aristotele e Averroè⁵³, non è il ritratto di un non-filosofo, ma quello del *campione* di una filosofia profondamente diversa da quella dei *naturales* e *filosofi di professione*⁵⁴. Come lo stesso Imbach ha messo in chiaro, la filosofia di Lullo è quella di un *laico* che porta, nella cultura del suo tempo, istanze diverse da quelle nate all'interno delle scuole. In *Die Laien in der philosophie des Mittelalters* (1989), il termine *laico* è stato elaborato fino a sviluppare i lineamenti di una categoria storiografica forte, che oltre all'appartenenza sociologica (non tonsurato, non *clerc*), individua l'uso di uno strumento linguistico diverso, le lingue materne dei diversi autori e autrici (perché fra i laici, in linea di principio e anche di fatto, sono presenti anche alcune pensatrici), e la presenza di temi e problemi che nascono da istanze della società del tempo e non dalla tradizione delle scuole, dalle quali, piuttosto, *discende* verso gli ambienti dei laici una produzione divulgativa semplificata e concettualmente impoverita, per quanto importante per le sue ricadute⁵⁵. Negli scritti di

autori come Lullo e Dante si affacciano tematiche nuove, radicate nella vita sociale e politica, che sollecitano prese di posizione dagli esponenti dell'*establishment* universitario, gli intellettuali *di mestiere*: è quest'opera di sollecitazione, appunto, quel che Lullo cercò di fare nei confronti dei *magistri* parigini⁵⁶.

La valorizzazione della scrittura filosofica nelle lingue volgari è direttamente legata a quella della filosofia dei laici, sebbene non vi sia una corrispondenza biunivoca stretta: sia Dante che Lullo hanno scritto anche in latino e il *Miroir des simples âmes* di Margherita Porete venne tradotto in latino. D'altro canto, l'attenzione per i *volgarizzamenti* filosofici e scientifici è da tempo oggetto della ricerca storico-linguistica e filologica, e dunque accade che l'indagine sulla filosofia in volgare possa servirsi di strumenti già predisposti in altre discipline, o meglio che debba attraversare frontiere disciplinari e dotarsi di competenze plurime⁵⁷. Ricostruire la filosofia del tardo Medioevo diventa pertanto un compito sempre più multi-disciplinare e complesso, che coinvolge tradizioni testuali diverse, proprio come è già avvenuto per la filosofia dei secoli VI-XII, dove non è più possibile mantenere isolate le ricerche sul Medioevo latino da quelle sul mondo bizantino, arabo ed ebraico. Sotto questo aspetto, il lavoro ecdotico e, a suo complemento, quello delle traduzioni che non intendono avere una semplice funzione divulgativa o didattica, ma fungere da strumento d'integrazione fra competenze diverse, ha davanti un compito decisamente molto impegnativo.

Gli studi lulliani ne offrono un esempio particolarmente calzante: per la peculiarità della produzione multilingue di cui si occupano, per la varietà dello spettro di generi letterari in cui tale produzione si iscrive, per la quantità – oggi molto diminuita, ma ancora consistente – di testi inediti o editi con criteri pre-scientifici, e infine per una sorta di *affinità* profonda con le risorse elettroniche e della rete⁵⁸, che ha trovato riscontro nell'uso tempestivo e sapiente di esse da parte dei centri propulsori delle ricerche e delle edizioni⁵⁹, a potenziamento e in parallelo all'attività ecdotica classica. Negli anni si sono formati altri centri di studi lulliani⁶⁰, e la possibilità di rapida comunicazione e di scambio che Internet garantisce rendono un ottimo servizio alla diffu-

sione della conoscenza del pensiero lulliano anche fra i *non lullisti*, come già trent'anni fa auspicava Imbach.

Tutto ciò fa degli studi lulliani un *case study* interessante per il ventaglio dei problemi affrontati in questa discussione promossa da "Doctor Virtualis". In particolare, una riflessione sul rinnovamento della ricerca sul pensiero di Lullo permette di sottolineare l'impulso decisivo dato all'inizio dal fattore istituzionale locale, sostanziato con continuità dalle imprese editoriali e ben supportato dalla documentazione on-line, progettata e messa a disposizione come strumento di consultazione e di aggiornamento. Quell'inizio, che avrebbe anche potuto fermarsi a un uso strumentale della filologia come *maschera di una posizione filosofica* o per meglio dire, in questo caso, come strumento di una posizione agiografica, si è rivelato invece un fattore propulsivo appunto a partire dalle caratteristiche del lavoro ecdotico, che – in particolare nel caso di autori prolifici come Lullo, e come i grandi del canone scolastico – richiede tempi lunghi e investimento costante di energie e di denaro. Infatti, come abbiamo visto, proprio in funzione della realizzazione delle edizioni si è rapidamente costruita una rete di rapporti fra istituzioni scientifiche – rapporti dapprima legati alla realizzazione del progetto (apertura alla collaborazione con ambienti scientifici diversi, in un allargamento crescente al contesto internazionale), e in seguito anche derivanti dai risultati di esso (i materiali fruibili on-line, e in particolare la Lull DB, rendono facilmente accessibile l'approccio alla ricerca lulliana nelle sue più avanzate realizzazioni) – che hanno modificato profondamente tanto la conoscenza del pensiero di Raimondo Lullo, quanto la comprensione e la contestualizzazione della sua figura. In tal modo, da questo ambito *marginale* (in molti sensi) sono stati offerti anche agli storici della filosofia medievale *mainstream* elementi utili per più complete e in qualche aspetto innovative ricostruzioni storiografiche degli anni cruciali a cavallo fra XIII e XIV secolo.

Le edizioni critiche non sono mai *ripetizioni del già visto*⁶¹. Questo è vero prima di tutto in relazione ai loro contenuti: sia che i testi siano del tutto inediti, sia che nuove edizioni di testi già noti ne rivelino aspetti parzialmente nuovi, in ogni caso li mostrano sotto un'angolatura diversa e con una profondità maggiore; e la mia con-

vinzione, nata dall'esperienza, è che questo avvenga essenzialmente a motivo della lentezza e dell'attenzione ai più minuti dettagli che il lavoro filologico impone⁶². Ancor più immediata, poi, è la constatazione di quanti elementi nuovi si acquisiscano in relazione alla dimensione materiale dei testi (tradizione manoscritta, diffusione, modalità di fruizione), indagata con gli strumenti dell'oggi⁶³. Il lavoro del filosofo che si fa editore di testi deve per forza pianificare un soggiorno, talvolta anche prolungato, nelle terre della filologia e della codicologia, che però gli sarebbe forse inutile, e probabilmente insopportabile, se non fosse motivato da una domanda di ordine filosofico⁶⁴. Il suo destino è di attraversare questi territori proprio per rendere giustizia all'oggetto della sua attenzione *filosofica*, che nel paziente lavoro ecdotico gli schiude l'accesso a un punto di vista privilegiato, capace di rinnovare e arricchire le prospettive della storiografia filosofica, anche le più consolidate. Non soltanto, dunque, lavorare a un'edizione critica non esime dal prendere posizione in ambito ermeneutico, ma direi che costituisca un inevitabile stimolo a farlo, sia pure con lentezza e con la salutare umiltà e prudenza appresa nel corso del paziente rapporto materiale con il testo.

Note

- 1 *Universalità della ragione. Pluralità delle filosofie nel Medioevo / Universalité de la raison. Pluralité des philosophies au Moyen Age / Universality of reason. Plurality of Philosophies in the Middle Ages*, Atti del 12. Congresso Internazionale di Filosofia Medievale della Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale (S.I.E.P.M.) – Palermo, 17-22 settembre 2007, 4 volumi, Officina di Studi Medievali, Palermo 2012: vol. IV, pp. 1049-1195: contributi di A. Bordoy, *Notes sur la récupération du Psd.-Denys dans la cosmologie lullienne*; J. Butiñá Jiménez, *Alrededor del concepto de la divinidad y del hombre en el Libro de meravelles de Lull al Humanismo*; M. L. Colish, *The Book of the Gentile and the Three Sages: Ramon Lull as Anselm Redivivus?*; C. Compagno, *La combinatoria degli elementi nelle opere mediche di Raimondo Lullo*; C. Ferrero Hernández, J. Martínez Gázquez, *Ramón Lull y el Liber de Angelis*; F. Fiorentino, *Credere et intelligere dans les oeuvres latines tardives de Lulle*; N. Gómez Llauger, *Aproximaciones al Liber de potentia, obiecto et actu de Ramon Lull*; E. Jaulent, *El Ars generalis*

última de Ramon Llull: *Presupuestos metafísicos y éticos*; M. Romano, *Aspetti della strumentativa in Raimondo Lullo*; J. E. Rubio Albarracín, *Ramon Llull: Le Langage et La Raison*; M. A. Sánchez Manzano, *Ramón Llull Quattor libri principiorum y la filosofía de su tiempo*; J. Uscatescu Barrón, *La relación entre el Ars inventiva veritatis y el Ars amativa (1290)*. Sei dei dodici contributi sono di studiosi e studiosi che hanno prodotto o stanno lavorando a edizioni critiche di opere lulliane.

- 2 M. Littré, B. Hauréau, *Raimond Lulle, ermite*, in *Histoire littéraire de la France*, XXIX, Parigi 1885, pp. 1-386. Cfr. anche l'ampia presentazione del P. É. Longpré, *Lulle, Raymond (Le bienheureux)*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique* IX, 1, Parigi 1926, coll. 1072-114.
- 3 M. Menéndez y Pelayo, *Historia de los heterodoxos españoles 2, Edición Nacional de las Obras Completas* vol. 36, Santander, 1947, pp. 323-338.
- 4 Peraltro, l'esposizione che Gilson dava del pensiero di Lullo nella sua *Histoire* (2a ed., Paris 1962, pp. 461-5) era ben messa a fuoco nella sua stringatezza.
- 5 Penso in particolare a due manuali impostati in maniera non tradizionale: la *Cambridge History of Later Medieval Philosophy*, Cambridge UP, Cambridge 1982, dove su Raimondo Lullo troviamo solo una brevissima scheda biografica, p. 879 (uno spazio gli è stato dedicato però nella *Cambridge History of Renaissance Philosophy*, 1988, all'interno del capitolo *Metaphysics* redatto da C. H. Lohr, pp. 539-557); A. De Libera, *La philosophie médiévale*, PUF, Paris 1993, che rammenta Lullo solo di passaggio. Nel panorama attuale non mi pare di cogliere speciali novità riguardanti il nostro autore.
- 6 T. y J. Carreras y Artau, *História de la filosofía española. Filosofía cristiana de los siglos XIII al XV 2 vols.*, Editora Nacional, Madrid 1939-43 (ristampa anastatica, intr. J. Mensa, J. de Puig, J. M. Ruiz Simon i Pere L. Font, 2 voll., Institut d'Estudis Catalans - Diputació de Girona, Barcelona/Girona 2001).
- 7 Ivi, vol. 1, cap. XI.II *Catálogo sistematico de las obra lullianas*, pp. 284-334. Il catalogo della banca dati on-line Lull DB (<http://orbita.bib.ub.edu/llull/index.asp>) riporta a oggi 298 schede, alcune delle quali tuttavia corrispondono a parti di opere, che hanno circolato autonomamente.

- 8 S. Garcias-Palou, *El cincuentenario de la "Maioricensis Schola Lullistica"*, in "Estudios Lulianos" 25 (1985), pp. 3-9. L'articolo, come tutti i contributi pubblicati su "Estudios Lulianos" e "Studia Lulliana", si può leggere on-line dal sito della Biblioteca de les Illes Balears (<http://ibdigital.uib.cat/greenstone/collect/studiaLulliana/index>: link a partire dalla *Bibliografia* nella Lull DB). La *Maioricensis Schola Lullistica* oggi è affiancata dalla *Catedra Ramon Llull*, nata dalla sua costola e stabilita nell'Universitat de les Illes Balears.
- 9 F. Domínguez y Reboiras, *Postfazione* alla sezione lulliana in *Universalità della ragione ... cit.*, p. XXXV.
- 10 Le imprese di edizione critica richiedono in genere, oltre a una radicata motivazione che ne sostenga il peso e la durata, un concreto investimento di tempo e denaro; per questo il fattore istituzionale – per quanto *esterno* rispetto ai criteri scientifici – appare generalmente imprescindibile. Intervenendo alla tavola rotonda della Giornata Internazionale di Studi *I manoscritti e la filosofia* (Siena, 18 aprile 2007), il P. Adriano Oliva, presidente della Commissione Leonina, richiamava – fra molti altri rilievi interessanti – il problema dei costi e l'utilità di strumenti che consentano di ridurli, accelerando anche i tempi delle edizioni, sempre per considerazioni legate alla disponibilità delle risorse finanziarie che nella situazione attuale tendono purtroppo a scarseggiare (P. Bernardini (a cura), *I manoscritti e la filosofia. Atti della giornata di studi - Siena 18 aprile 2007*, Edizioni dell'Università di Siena, Siena 2010, p. 114).
- 11 Il catalogo completo delle edizioni di opere lulliane a partire dagli incunaboli venne redatto, con accurati criteri bibliografici e bibliologici, da E. Rogent, E. Duràn, *Bibliografia de les impressions lul-lianes* 3 vols. (1927), rist. anastatica Palma de Mallorca, Miquel Font 1989-1991.
- 12 Raimundus Lullus, *Opera*, Strasburgo 1651, rist. anastatica con introduzione di A. Bonner, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1996.
- 13 Beati Raimundi Lulli *Opera*, ed. I. Salzinger, 8 voll. (I-VI, IX-X), Haffner, Mainz 1721-41 (siglata usualmente MOG; ed. anastatica Minerva Verlag, Frankfurt 1965). È opinione corrente fra gli studiosi lulliani che i due volumi non pubblicati dovessero contenere opere d'alchimia attribuite a Lullo, quelle tramite cui Salzinger si era accostato al pensiero del filosofo.

Certamente i due gesuiti Jaume Custurer e Jean-Baptiste Sollier, cui si deve la vita lulliana negli *Acta Sanctorum*, solleccitarono l'attenzione di Salzinger sul problema critico dell'autenticità dei testi alchemici che oggi definiamo pseudolulliani. Cfr. A. Gottron, *L'edició maguntina de Ramón Lull, amb un apèndix bibliogràfic dels manuscrits i impresos lulians de Maguncia*, in "Estudis de bibliografia luliana" 1 (1915); A.P. Brück, *L'Institut lulliste de Mayence au XVIIIe siècle*, in "Studia Monographica et Recensiones" 14 (Palma de Mallorca, 1955), pp. 1-32; J. Santanach i Suñol, *La Magúncia de Salzinger i altres records lul·lians de fra Bartomeu Forners*, in "Studia Lulliana" 47 (2007); F. Domínguez Reboiras, *Raimundus Lullus in der Martinus-Bibliothek. Ivo Salzinger und sein Vermächtnis*, in H. Hinkel (a cura), *Bibliotheca S. Martini Moguntina. Alte Bücher - Neue Funde*, Bistum Mainz & Echter Verlag, Mainz - Würzburg 2012, pp. 165-91.

- 14 F. Domínguez Reboiras, *El Raimundus Lullus Institut de la Universitat de Friburg (Alemanya)*, in "Estudis de Llengua i Literatura Catalanes" 5 (El català a Europa i Amèrica), Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1982, pp. 131-153.
- 15 F. Stegmüller, *Lullus Latinus. Zur kritischen Gesamtedition der lateinischen Werke des Raimundus Lullus*, in "Estudios Lulianos" 1 (1957), pp. 91-95, delinea in maniera estremamente chiara e sintetica la situazione delle edizioni lulliane all'epoca. Id., *La edición de las obras latinas de Ramón Lull: principios - problemas - experiencias*, in "Estudios Lulianos" 5 (1961), pp. 217-241, espone con chiarezza i problemi e le scelte metodologiche della ROL. Oggi, fortunatamente, dato il forte impegno e il passo regolare tenuto dal lavoro editoriale, cominciano a essere numerosi i testi dell'edizione moguntina riediti criticamente nella ROL.
- 16 E. Pistolesi, *Tradizione e traduzione nel corpus lulliano*, in "Studia Lulliana" 49 (2009), pp. 3-50; 11. L. Badia, J. Santanach i Suñol, A. Soler i Llopart, *El Llibre de contemplació en Déu de Ramon Lull o l'emergència d'un continent literari*, in "Reduccions. Revista de poesia" 100 (Vic, 2012), pp. 151-168.
- 17 La *Vita coetanea* è un documento autobiografico dettato da Lullo a un monaco della Certosa di Vauvert a Parigi nel 1311 (Lull DB IV.47; ROL VIII, CCCC 34, 1980, pp. 259-309; traduzione italiana: R. Lullo, *La Vita coetanea*, a cura di S. M. Malaspina, Jaca Book, Milano 2011). L'episodio è narrato nei capp. 11-12 della *Vita*: nove anni dopo aver acquistato lo schiavo da cui aveva effettivamente appreso l'arabo, Raimondo venne a sapere che in sua assenza costui aveva bestemmiato il nome di Cristo; allora lo schiaffeggiò, e

lo schiavo concepì per lui un odio furioso fino a tentare di ucciderlo, dopo di che, incarcerato, si suicidò.

- 18 E. Pistolesi, *Tradizione e traduzione* ... cit., pp. 9, 32-33 e passim.
- 19 Ivi, pp. 33-36.
- 20 L. Badia, *Monolingüisme i plurilingüisme segons Ramon Llull: de l'ideal unitari a les solucions pragmàtiques*, in "Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona" 43 (1991-1992), pp. 277-295; L. Badia, J. Santanach, A. Soler, *Per la lingua di Raimondo Lullo. Un'indagine sui manoscritti in volgare di prima generazione*, in "Medioevo Romanzo" 33 (2009).
- 21 S. Galmès et al. (a cura), *Obra de Ramon Llull*, 21 voll., Comissió Editora Lulliana, Palma de Mallorca 1905-1950.
- 22 I lavori più importanti nel contesto europeo furono quelli dell'inglese E. Allison Peers, fra cui la monografia *Fool of love, the life of Ramon Lull* (S. C. M. Press, London 1946); in Italia quelli di G. M. Bertini (in particolare *La poesia di Raimondo Lull*, in "Vita e Pensiero" 25 (1934), pp. 25-34). Sulla formazione del mito di Lullo come eroe dell'identità catalana cfr. J. E. Rubio, *Ramon Llull com a mite identitari (més ençà de la Renaixença)*, in "Mirabilia", 5 (2010), www.revistamirabilia.com/Numeros/Num5/art3.htm.
- 23 R. D. F. Pring-Mill, *Els recontaments de l'Arbre Exemplifical de Ramon Llull: la transmutació de la ciència en literatura*, in *Actes del Tercer Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalana*, Dolphin Books, Oxford 1976, pp. 311-23 (rist. in L. Badia i A. Soler (a cura), *Estudis sobre Ramon Llull (1956-78)*, Curial-Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1991, pp. 307-317).
- 24 I volumi ROL 1-5 vennero editi a Palma di Maiorca, presso la Maioricensis Schola Lullistica: *Raimundi Lulli Opera Latina*, Tomus I, 213-239, *Opera Messanensia*, a cura di J. Stöhr, 1959; Tomus II, 240-250, *Opera Messanensia*; 251-280, *Opera Tuniciana*, a cura di J. Stöhr, 1960; Tomi III-IV, 118, *Liber de praedicatione*, a cura di A. Soria Flores, 1961-3; Tomus V, 154-155, *Opera Parisiensia anno MCCCIX composita*, a cura di H. Riedlinger, 1967. A partire da ROL 6 costituiscono una serie interna al *Corpus Christianorum – Continuatio Mediaevalis* presso l'editore Brepols.

- 25 Si veda la sua introduzione al volume *Lull and Bruno. Collected Essays*, I, Routledge & Kegan Paul, London 1982, nel quale sono ripubblicati i suoi due lavori fondamentali: *The Art of Ramon Lull: an Approach to it through Lull's Theory of the Elements* [1954] e *Ramon Lull and John Scotus Erigena* [1960], oggi disponibili anche in traduzione italiana in F. A. Yates, *Raimondo Lullo e la sua arte. Saggi di lettura*, a cura di S. Muzzi, Antonianum, Roma 2009. Proprio in apertura dell'introduzione a *Lull and Bruno*, scritta pochi mesi prima della morte nel 1981, Yates delinea sinteticamente il suo percorso da Bruno a Lullo, e dichiara di aver seguito *the advice of Ivo Salzinger* nell'affrontare le opere di quest'ultimo.
- 26 R. D. F. Pring-Mill, *Vorbemerkung* a Id., *Der Mikrokosmos Ramon Llulls. Eine Einführung in das mittelalterliche Weltbild*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2001, p. IX (edizione tedesca di *El microcosmos lul-lià*, Editorial Moll, Palma de Mallorca 1961; trad. it. *Il microcosmo lulliano*, a cura di S. Muzzi, Antonianum, Roma 2007). Di fondamentale importanza per la problematica su accennata i due precedenti studi dello stesso autore: *The Trinitarian World Picture of Ramon Lull*, in "Romanistisches Jahrbuch" 7 (1955-6), pp. 229-56; *El número primitivo de las dignidades en el Arte general*, in "Estudios Lulianos" 1 (1957), pp. 310-44 e 2 (1958), pp. 129-56 (seconda edizione accresciuta: *Ramón Llull y el número primitivo de las dignidades en el Arte general*, The Dolphin Book, Oxford 1963).
- 27 P. Rossi, *Clavis universalis. Arti mnemoniche e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Riccardo Ricciardi, Milano-Napoli 1960 (2a ed. Il Mulino, Bologna 1983); F. A. Yates, *The Art of Memory*, Routledge & Kegan Paul, London 1966 (trad. it. *L'arte della memoria*, Einaudi, Torino 1972, 2007²).
- 28 R. D. F. Pring-Mill, *Ramón Llull y el número ... cit.*, p. 57.
- 29 E. W. Platzeck, *Raimund Lull, sein Leben, seine Werke, die Grundlagen seines Denkens (Prinzipienlehre)*, in "Bibliotheca Franciscana" 5-6, Roma-Düsseldorf, 1962-4.
- 30 Cfr. Stegmüller, *Lullus Latinus ... cit.*, pp. 92-3.
- 31 Il processo di digitalizzazione dell'intera collezione è stato coordinato da Fernando Domínguez Reboiras, collaboratore dell'istituto di Freiburg e curatore della stampa delle edizioni critiche, editore egli stesso di diversi volumi ROL (XV, CCCM 76, 1987; XVI, CCCM 78, 1988; XVIII, CCCM 80,

1991; XIX, CCCM 111, 1993; XXI, CCCM 112, 2000) e NEORL (I, 2008; VI, 2003) e attento studioso della biografia e del pensiero di Lullo.

- 32 In ROL XVII (CCCM 79), 1989, pp. 63-218.
- 33 In successive esperienze ho potuto rendermi conto che questa modalità approfondita, quasi *meditativa* legata alla lentezza del lavoro filologico può essere anche praticata nella traduzione – se questa non viene prodotta in fretta come, purtroppo, sempre più spesso i tempi editoriali impongono.
- 34 *L'ars* nella sua struttura quaternaria è sì legata alla dottrina degli elementi, ma appresa a partire dalla medicina, piuttosto che dell'astrologia. Cfr. M. Pereira, *Ricerche intorno al Tractatus novus de astronomia di Raimondo Lullo*, in "Medioevo. Rivista di Storia della Filosofia Medievale" 2 (1976), pp. 169-226; Ead., *Le opere mediche di Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo*, in "Estudios Lulianos" 23 (1979), pp. 5-35; J. Gayà, *El ambiente científico de Montpellier en los siglos XIII y XIV*, in "Estudios Lulianos" 21 (1977), pp. 59-67; Id., *Introducción general*, in ROL XX, *Opera in Monte Pessulano et Ianuae annis MCCCIII-MCCCIV composita*, CCCM 113, 1995. R. D. F. Pring-Mill aveva già chiarito il valore non magico (come suggeriva Yates) ma strutturante della numerologia in Lullo ne *El microcosmos*, cap. VIII (tr. it. pp. 89-95); cfr. Id., *The role of numbers in the structure of the Arbor scientiae*, in F. Domínguez Reboiras, P. Villalba Varneda, P. Walter (a cura), *Arbor Scientiae: der Baum des Wissens von Ramon Lull. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 40-jährigen Jubiläums des Raimundus-Lullus-Instituts der Universität Freiburg i. Br.*, Brepols, Turnhout 2002, pp. 35-63.
- 35 M. Pereira, *Le nuove scienze di Raimondo Lullo*, in *Actas del V Congreso Internacional de Filosofía Medieval II*, Editora Nacional, Madrid 1979, pp. 1083-1089. Una postilla: terminata l'edizione critica del *Tractatus Novus de Astronomia*, mi accinsi a verificare se anche nel caso dell'alchimia le cose stessero così, dato che Yates aveva brevemente accennato a questa possibilità (*The Art of Ramon Lull ... cit.*, p. 28). In questo caso la sua idea (influenzata anch'essa dalla lettura salzingeriana di Lullo) si rivelò un errore fecondo, dal momento che ha portato ad aprire una ricerca nel campo della storia dell'alchimia che, a sua volta, si è concretizzata in uno studio catalografico, alcune edizioni, nuove proposte interpretative ... ma questa è un'altra storia, e il momento autobiografico a questo punto si chiude.

- 36 *Selected Works of Ramon Llull (1232-1316)*, ed. A. Bonner, 2 vols., Princeton UP, Princeton 1985.
- 37 A. Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Brill, Leiden – Boston 2007 (cfr. l'ampia recensione di R. Cordeschi in "Physis. Rivista Internazionale di Storia della Scienza" 45, 2008, pp. 420-424).
- 38 Solo alcuni esempi nati al di fuori del contesto lulliano strettamente inteso: *Raymond Lulle: Christianisme, Judaïsme, Islam. Actes du Colloque sur R. Lulle*, Université de Fribourg, 1984, Éditions Universitaires, Fribourg 1986; *Atti del Convegno Internazionale "Ramon Llull, il lullismo internazionale, l'Italia"*. Napoli, 30 e 31 marzo, 1 aprile 1989, Istituto Universitario Orientale, Napoli, 1992; "Catalan Review", Special issue *Homage to Ramon Llull* 4 (1990). In particolare il convegno napoletano del 1989 rendeva omaggio a uno studioso catalano, Miquel Batllori, che pur non essendo direttamente impegnato nella ROL, era stato uno dei curatori di un'antologia di opere lulliane tradotte in catalano moderno (*Ramon Llull, Obres Essencials*, 2 voll., Selecta, Barcelona 1957-60) e aveva svolto, negli anni '40, una fondamentale ricerca dei manoscritti lulliani in Italia, che resta una pietra miliare negli studi su Lullo e il lullismo: *El lulismo en Italia. (Ensayo de síntesis)*, in "Revista de Filosofía" 2 (Madrid, 1943), pp. 253-313, 479-537; 3 (1944), pp. 146 (trad. it. F. Santi, M. Pereira (a cura), *Il Lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, Antonianum, Roma 2004).
- 39 http://patronatramonllull.iebaleaics.org/?La_NEORL:Volums_publicats; cfr. A. Soler Llopart, "ORL", "ROL", "NEORL", in "La Vanguardia" (Barcelona, 10 març 1992).
- 40 Per l'indirizzo cfr. sopra, nota 7.
- 41 P. Bernardini (a cura), *I manoscritti ... cit.*, pp. 108-9. Nel loro intervento alla Tavola Rotonda finale, Lola Badia e Albert Soler hanno indicato *le inevitabili difficoltà che emergono dalla collaborazione all'interno del gruppo di ricerca tra persone che hanno basi metodologiche non omogenee*. Le prospettive divergenti sono emerse, secondo i due studiosi, *più chiaramente al momento della strutturazione del database*, cioè della Llull DB: lo strumento informatico si rivela come elemento complesso che, prima di permetterci di fruire della sua potenza e velocità (ovvero, *per permettercelo sul serio*) richiede una riflessione metodologica a tutto campo, condotta con grande accuratezza.

- 42 Una recente sintesi su questo tema, con l'elenco completo dei testi a esso correlati, si deve a una ricercatrice ed editrice lulliana dell'ultima generazione: C. Colomba, *Ramon Lull at the Council of Vienne (1311-1312): The Last Anti-Averroistic Fight for the Demonstrability of the Faith*, in "Medieval Sophia" 13 (2013), pp. 44-64.
- 43 Si tratta di uno degli incunaboli lulliani: Raymundus Lullus, *Liber de laudibus B. Virginis Mariae, Liber clericorum, Phantasticus, Liber natali*, a cura di Jacque Lefèvre d'Étapes, Guiot le Marchand-Joan Petit, Parigi 1499.
- 44 Ai progetti e ai viaggi missionari sono dedicati diversi capitoli della *Vita coetanea* (V.20, VI.26-VII.30, IX.36-X.40) e sulla centralità della missione s'impernia lo studio di J. Gayà, *Raimondo Lullo. Una teologia per la missione*, Jaca Book, Milano 2002.
- 45 J. N. Hillgarth, *La Biblioteca de La Real: fuentes posibles de Llull*, in "Estudios Lulianos" 7 (1963), pp. 5-17. Cfr. F. Santi, *Guglielmo di Saint-Thierry (non) fonte di Raimondo Lullo*, in F. Domínguez, R. Imbach, T. Pindl, P. Walter (a cura), *Aristotelica et Lulliana magistro doctissimo Charles H. Lohr septuagesimum annum feliciter agenti dedicata*, Martinus Nijhoff International, Steenbrughe - Den Haag 1995, pp. 333-54.
- 46 Soria Flores in ROL 5, Gayà ROL 20. Sull'influenza della formazione medica alle origini dell'*ars* cfr. sopra nota 34.
- 47 Come narra la vita, e come risulta dai colophon delle sue opere, Lullo soggiornò a Parigi una prima volta negli anni 1287-89, poi dal 1297 al 1299, e infine dal 1309 al 1311. Durante questo terzo soggiorno, ottenne da un gruppo di *magistri*, baccellieri e studenti della Sorbona un documento nel quale si approvava l'insegnamento della sua arte (10 febbraio 1310), cui fecero seguito due lettere di raccomandazione da parte del re Filippo IV, il 2 agosto, e del cancelliere dell'università Francesco Caracciolo, il 9 settembre dell'anno successivo (*Chartularium Universitatis Parisiensis*, II, nn. 679 pp. 140-1, 684 p. 144, 691 pp. 148-9; ripubblicati, da copie manoscritte conservate presso l'Arxiu Diocesano di Barcellona, in J. N. Hillgarth, *Diplomatari lul·lià. Documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, Edicions Universitaries, Barcelona 2001, nn.41-43, pp. 80-86).
- 48 J. N. Hillgarth, *Ramon Lull and Lullism in fourteenth century France*, Clarendon Press, Oxford 1973.

- 49 Un altro *magister* parigino di rilievo, Pierre di Limoges, mostrò interesse per Raimondo e possedette suoi manoscritti (oltre allo studio di Hillgarth citato alla nota precedente, cfr. A. Soler, *Ramon Llull and Peter of Limoges*, in "Traditio" 48 (1993), pp. 93-105). Nel contesto dell'albertismo del XV secolo, Heymericus van de Velde mostrò un forte interesse per la filosofia lulliana (R. Imbach, *Das Centheologicon des Heymericus de Campo und die darin enthaltenen Cusanus-Reminiszenzen: Hinweise und Materialien*, in "Traditio" 39 (1983), pp. 466-477; Id., *Theologia Raymundi Lulli memoriter epylogata*, in "Estudios Lulianos" 23 (1979), pp. 185-193). Molto è stato scritto sull'importanza delle letture lulliane di Nicola Cusano, a partire dal fondamentale studio di E. Colomer, *Nikolaus von Kues und Raimund Lull, Studien aus Handschriften der Kueser Bibliothek*, W. de Gruyter, Berlino 1961.
- 50 R. Imbach, *Raimond Lulle face aux Averroïstes parisiens*, in *Raymond Lulle et le Pays d'Oc*, Privat, Toulouse 1987, pp. 261-82 (rist. in R. Imbach, *Quodlibeta. Ausgewählte Artikel / Articles choisis*, Éditions Universitaires, Fribourg, 1996). Si noti che Imbach *non* era egli stesso editore dei testi lulliani: dunque in questo caso siamo di fronte a un lavoro interpretativo reso possibile da quello ecdotico, ma separato da esso. La strada però gli era stata aperta da Helmut Riedlinger, il cui ampio e pregevole saggio è rimasto nell'ombra probabilmente a motivo della scarsa diffusione dei cinque volumi maiorchini della ROL. Il rilievo storico e filosofico di questa linea di ricerca è ribadito dall'ampia tesi dottorale di Constantin Teleanu, diretta da Imbach e discussa nel 2011 alla Sorbona, i cui risultati sono ora pubblicati in tre distinti volumi: *Magister Raymundus Lull. La propédeutique de l'Ars Raymundi dans les Facultés de Paris*, Schola Lulliana, Parigi 2014; *Philosophia Conversionis. La querelle des Facultés de Paris selon Raymond Lulle*, Schola Lulliana, Parigi 2014; *Raymundista et Averroïsta. La réfutation des erreurs averroïstes chez Raymond Lulle*, Schola Lulliana, Parigi 2014.
- 51 R. Imbach, *Raimond Lulle ... cit.*, p. 261.
- 52 Cfr. *ivi*, p. 267. La contrapposizione ai *naturales* si trova già nelle opere del secondo periodo parigino, in particolare nel *Tractatus novus de astronomia* (1297) e nella *Declaratio Raimundi per modum dialogi edita* (1298), editi entrambi in ROL 17 (CCCM 79, 1989).
- 53 Il *Breviculum* è la più breve delle compilazioni che Thomas Le Myésier realizzò a partire dalle opere di Lullo, per diffonderne il pensiero sia nell'ambiente scolastico (*Electorium magnum*) che presso la corte

(*Breviculum*). L'immagine è quella riprodotta nelle Tavole VI e VII dell'edizione ROL Supplementa Lulliana I, CCCM 77 (1990). Tutte le miniature del *Breviculum* sono anche visibili on-line nel sito www.narpan.net (Repertori d'imatges).

- 54 Sulla formazione della figura professionale del filosofo, che ha costituito la chiave di lettura dei cosiddetti *averroisti parigini* nella storiografia più recente, si vedano A. De Libera, *Penser au Moyen Âge*, PUF, Paris 1991; e F. X. Putallaz, R. Imbach, *Professione filosofo. Sigieri di Brabante*, Jaca Book, Milano 1998.
- 55 R. Imbach, *Die Laien in der Philosophie des Mittelalters. Hinweise und Anregungen zu einem vernachlässigten Thema*, Grüner, Amsterdam 1989; Id., *Dante e la filosofia dei laici* (1996), trad. it. Marietti, Genova 2003. Molto interessante la formula di un convegno che è stato dedicato a Dante e Lullo (*Dante i Lull*, Barcelona, febbraio 2012; gli atti sono pubblicati nella rivista "Quaderns d'Italia" 18, 2013) come testimoni coevi dell'emergere di un'intellettualità laica, attraverso cui si esprimono esigenze politiche e spirituali del mondo in rapido mutamento all'inizio del Trecento.
- 56 Su Lullo come intellettuale laico cfr. anche J. Batalla, *Ego, qui sum laicus*, in "Studia Lulliana" 48 (2008), pp. 69-92.
- 57 Cfr. L. Sturlese, N. Bray (a cura), *Filosofia in volgare nel Medioevo*, Louvain-la-Neuve (Atti del convegno SISPM, Lecce 2002), F.I.D.E.M., Louvain-la-Neuve 2003.
- 58 Una linea interpretativa nata agli albori dell'informatica, ma con radici lontane nella valorizzazione rinascimentale dell'*ars combinatoria*, ha rinnovato l'attenzione che da Leibniz in poi ha suscitato in ambienti matematici il *meccanismo* produttore di conoscenza universale che il catalano aveva presentato come il frutto di una *illuminazione* divina, fino a vedere in Lullo un *precursore* della tecnologia dei computer: E. Colomer, *De Ramon Llull a la moderna informàtica*, in "Estudios Lulianos" 23 (1979), pp. 113-135; sugli aspetti d'interesse più propriamente logico si sofferma R. Cordeschi, *I sillogismi di Lullo*, in *Atti del Convegno Internazionale di Storia della Logica. San Gimignano, 4-8 dicembre, 1982*, CLUEB, Bologna 1983, pp. 259-264. Il libro di Anthony Bonner citato sopra, nota 37, richiama l'analogia fra *ars combinatoria* e informatica nel sottotitolo stesso (*A User's Guide*), e nell'ironico paragone fra chi si arena di fronte all'arte lulliana e chi

non riesce a far funzionare il proprio computer *perché non ha letto le istruzioni per l'uso*.

- 59 A Barcellona la più volte ricordata banca dati Lull DB e a Freiburg il sito freimore.uni-freiburg.de già ricordati, cui si affiancano siti come lullianarts.net, ramonlull.net, narpan.net. Per quel che concerne le imprese editoriali, alla NEORL (Patronat Ramon Lull, Palma di Maiorca) e alla ROL (Freiburg i.Br.) si affianca da alcuni anni la collana bilingue, con traduzioni moderne in catalano delle opere latine di Lullo, pubblicata da Brepols in collaborazione con la casa editrice catalana Obrador – Edèndum.
- 60 In particolare, si segnala in Italia il Centro Italiano di Lullismo presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma e le diverse iniziative in campo lulliano presso l'Officina di Studi Medievali di Palermo.
- 61 Su questo aspetto relativo a *un fiorire delle grandi imprese di edizioni che riguardano gli Opera omnia di autori medievali* importanti, cfr. quanto sostenuto da Gianfranco Fioravanti nelle sue *Conclusioni* alla giornata di studi senese sopra citata (alla nota 10). Accostando alle motivazioni dottrinali quelle degli ordini religiosi e motivazioni *nazionalistiche* tout-court, lo studioso sottolinea che *in imprese collettive di questo genere ci si confronta sempre con un'ampia e ricca tradizione manoscritta ... che fornisce informazioni preziose* sull'autore studiato e sul suo contesto. Accanto a queste imprese in vario modo *istituzionali* Fioravanti sottolinea però l'importanza di editare anche *testi che da soli sarebbero poco significativi* affinché *rimanga qualcosa di stabile intorno a cui la ricostruzione di un ambiente si coaguli*, esemplificando mediante le edizioni di commenti, in molti casi anonimi, ai testi del canone aristotelico (G. Fioravanti, *Conclusioni*, in P. Bernardini (a cura), *I manoscritti ... cit.*, pp. 115-9).
- 62 Ho accennato a questo aspetto nell'intervento alla tavola rotonda finale della giornata di studi *I manoscritti e la filosofia* (ivi, pp. 109-110), proponendo con un gioco di parole l'accostamento fra *editare* e *meditare* e paragonando il lavoro ecdotico a quello paziente del sarto, che cuce un punto dietro l'altro.
- 63 Cfr. G. Fioravanti, ivi, p. 115: *Chiunque si sia accostato allo studio della filosofia dell'età di mezzo, in un dato momento del proprio percorso ha avuto a che fare con dei manoscritti, si è ritrovato a stringere un rapporto per dir così materiale con il testo. In questo tipo di contatto i parametri iniziali della sua indagine si sono quasi naturalmente ampliati*. Si veda anche L. Sturlese,

Universality of Reason and Plurality of Philosophies in the Middle Ages. Geography of Readers and Isograph of Text Diffusion before the Invention of Printing, in *Universalità della ragione ... cit.*, pp. 1-22.

- 64 Cfr. quanto scrive Francesco Santi introducendo una raccolta di brevi scritti di Claudio Leonardi (*Luci e tenebra del Medioevo*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014, p. ix): *Perché si fanno edizioni critiche dei testi? ... Non importa che siano molti i lettori dei nostri apparati critici (mai lo sono stati), occorre però che sia viva la coscienza che un impegno così elevato e grande ha relazione con un senso, rivela qualcosa dell'umanità.*